

<b>Mittente</b>	Loredan Giovan Francesco	<b>Destinatario</b>	Pallavicino Ferrante
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Venezia	<b>Luogo arrivo</b>	Padova
<b>Incipit</b>	Lasci Vostra Signoria in gratia seppellita l'ignoranza in sé stessa.		
<b>Contenuto</b>	<p>Loredan scrive a Ferrante Pallavicino [Prima religioso contro volontà, poi illustrissimo letterato e Accademico Incognito, grande amico di Loredan (che nel 1635 lo definì "un altro me stesso") di cui divenne segretario in Accademia. La presente lettera fu inviata a Padova, probabilmente al monastero di San Giovanni da Verdara, dove il Pallavicino entrò nel 1634, terminus post quem per la data], consigliandolo di lasciar seppellita in sé stessa l'ignoranza. Ignoranza di alcuni maldicenti che riceverebbero onore se ci si dovesse soffermare sui loro biasimi; soggetti che non meritano riguardo se non con occhi di disprezzo. Loredan scrive che a costoro non bisognerebbe lasciar dire: "O grand'ingegno ebbe costui, che per sé non valendo un vil quattrino, s'immortalò con le fischiare altrui". Così Loredan consiglia gli amici: può essere non sia un buon consiglio, ma Loredan sostiene che gli sia sempre riuscito con lode.</p>		
<b>Fonte</b>	Giovan Francesco Loredan, Lettere, Venezia, Guerigli, 1653, p. 244, 'Lettere di Consiglio'		
<b>Compilatore</b>	Severgnini Ivan		